

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 10.30, Giussano (Mb) - Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo (via Alberto da Giussano, 27) - Celebrazione eucaristica.

DOMENICA 28
Ore 10.30, S. Giuliano Milanese (Mi) - Parrocchia S. Giuliano Martire (piazza Vittoria, 6) - Celebrazione eucaristica.

MARTEDÌ 23
Ore 9.30, Seveso (Mb) - Seminario S. Pietro Martire (via S. Carlo, 2) - Consiglio presbiterale diocesano.

DOMENICA 28
Ore 9.30, Seveso (Mb) - Seminario S. Pietro Martire (via S. Carlo, 2) - Incontro Decani.
Ore 20.45, Milano - Ortomerco (via Lombroso, 54) - Veglia dei lavoratori.

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

Montini e la missione dei laici

Un altro ambito d'impegno, cui l'arcivescovo Giovanni Battista Montini chiamò la Chiesa ambrosiana fu la valorizzazione dei laici, dedicando all'argomento i «Sinodi minori» dopo la «Missione di Milano» (1957): «La comunità cristiana è lontana. L'assistenza ai lavoratori. L'Azione Cattolica» (1958); «Il matrimonio e la famiglia (1959)»; «I recenti sviluppi della questione sociale alla luce della dottrina cristiana e dell'enciclica "Mater et Magistra"» (1961); «La catechesi e l'insegnamento religioso nelle scuole» (1962). Non solo: poco tempo dopo il suo arrivo rinnovo le cariche dei responsabili dei diversi settori dell'impegno laicale, soprattutto dell'Azione Cattolica e delle Acli, compiendo anche scelte dolorose, non da tutti comprese. Costitui l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale (1961), per animare l'impegno dei laici in questo campo, e la Consulta diocesana dell'Apostolato dei laici (1962), per favorire il coordinamento

operoso tra tutte le istituzioni e le associazioni e volle ogni anno fosse celebrata la Giornata dell'Apostolato dei laici. Ogni ambito doveva vederli incisivi nella società e per questo rilanciò il quotidiano *L'Italia*, l'attuale *Avvenire*, affidandolo alla penna prestigiosa di Giuseppe Lazzati, e sostenne le intuizioni di Marcello Candia e di don Giuseppe Pedretti. Il primo fondo d'associazione «Laici in aiuto alle missioni» e il «Collegio internazionale per gli studenti d'oltremare», «per portare a tutti la testimonianza di una presenza cristiana, anche fra i poveri», come disse Montini al dottor Candia. A don Pedretti dobbiamo il Cce, il Centro orientamento educativo (1959), che da Barzio continua il suo desiderio di coinvolgere i laici in un impegno di vita fraterna e missionaria in patria e nel mondo. Conviene annotare qualche pensiero dell'arcivescovo Montini: «Vorremmo che il concetto fondamentale dell'apostolato, che è quello della



diffusione del dinamismo, dell'energia del messaggio cristiano, avesse a risplendere nella coscienza dei cattolici. Con che stile? «L'atteggiamento fondamentale dei cattolici che vogliono convertire il mondo è quello di amarlo. Questo è il genio dell'apostolato: saper amare».

Ennio Apeciti

il 27 e 28 aprile

Accompagnatori catechumeni: una Due giorni in Certosa

Sono ancora aperte le iscrizioni per partecipare alla Due giorni non residenziale per accompagnatori di catechumeni in programma sabato 27 e domenica 28 aprile presso la parrocchia S. Maria Assunta in Certosa (via Garegnano, 28 - Milano). È possibile iscriversi con una e-mail a catecumenato@diocesi.milano.it, con un fax al numero 02.8556302, o telefonando allo 02.8556227 (solo al mattino). È necessario segnalare comune, parrocchia, cognome, nome, recapito telefonico.

L'Arcivescovo in visita oggi alla Comunità pastorale, nata cinque anni fa e che comprende quattro parrocchie, quella del centro più

le frazioni di Bironè, Paina e Robbiano. La Chiesa locale e la società civile vantano una forte tradizione, spiega don Donghi

Scola a Giussano, città dalle 100 associazioni

DI VERONICA TODARO

L'occasione è quella del quinto anniversario di fondazione della Comunità pastorale «San Paolo» di Giussano. L'evento è la visita pastorale del cardinale Angelo Scola, che questa mattina alle ore 10 arriverà in piazza Roma dove ad attenderlo ci saranno i ragazzi degli oratori della città. Sarà il responsabile di questa giovane Comunità, don Norberto Donghi, a dare il benvenuto all'Arcivescovo. «La nostra Comunità - racconta don Donghi - è nata il 1° ottobre 2008, con la nomina del primo responsabile don Silvano Gaccia e del Direttivo». La Comunità pastorale coincide con la città di Giussano che conta poco più di 25 mila abitanti. È suddivisa in quattro parrocchie, il centro più le frazioni di Bironè, Paina e Robbiano. «Le nostre - continua il sacerdote - sono parrocchie di forte tradizione religiosa e associativa. In città ci sono almeno 100 associazioni di tutti i tipi. Da qui ne deriva molta ricchezza spirituale, ma anche qualche fatica nel condividere e nel mettersi in relazione. Sono stato nominato responsabile nel 2009: fin dall'inizio, il Direttivo e il Consiglio pastorale, hanno cercato di condividere un progetto, quello della valorizzazione delle parrocchie. Un altro punto importante è la missionarietà. Tante sono le iniziative dove si chiama la gente e troppo poche invece sono quelle dove si va da loro. Per questo noi sacerdoti abbiamo ripreso da due anni la benedizione natalizia delle

famiglie che era stata interrotta da almeno 15 anni». La Comunità è retta da 11 sacerdoti, sei dei quali hanno tra i 77 e i 93 anni. Al Cardinale verrà presentata una Comunità attiva, dove il vero motore è la Pastorale giovanile e dove tutto viene fatto insieme e condiviso. «Stiamo lavorando su diversi punti - sottolinea don Norberto - Vorremmo che il lavoro insieme non fosse solo supportato ma fosse considerato come la cosa più necessaria e più evangelica. Nei primi tre anni, i Consigli pastorali della Comunità hanno elaborato un bel progetto pastorale, sbilanciato sul desiderio di essere maggiormente missionari. Sarebbe troppo poco

se la Comunità pastorale si riducesse semplicemente a una migliore riorganizzazione delle risorse. Purtroppo, però, tutto questo resta più nelle intenzioni che nei fatti. Vorremmo valorizzare maggiormente le nostre tre scuole materne parrocchiali, che ospitano 300 bimbi, soprattutto in

vista di un avvicinamento ai genitori, la fascia dei 35/40enni che disertano i nostri incontri». Il legame con l'Arcivescovo Scola è forte a Giussano. «La nostra Comunità era a Roma la domenica prima del Conclave e abbiamo celebrato la Messa con il Cardinale nella basilica romana dei Ss. Apostoli». E per fargli sentire il calore della Comunità l'Arcivescovo troverà due «sorprese». «La sede liturgica della nostra basilica, dalla quale presiederà il Cardinale, è la cattedra papale che Benedetto XVI ha usato a Bressa nella Messa conclusiva dell'Incontro mondiale delle famiglie lo scorso giugno. Inoltre l'animazione musicale



La basilica Ss. Filippo e Giacomo a Giussano. A sinistra, don Norberto Donghi

della Messa è affidata a tutte le nostre cantorie, 150 elementi e ad una orchestra locale: i fiati vengono dalle due bande di Paina e di Giussano, gli archi da due Accademie presenti in città. Sono quasi tutti giovani, sarà una splendida esecuzione». Il Cardinale visiterà anche l'ospicio. Poi da piazza Roma l'Arcivescovo

proseguirà verso la basilica dei Ss. Filippo e Giacomo in un corteo festoso, accompagnato dalle due bande di Giussano e Paina. I bambini delle scuole materne della città lanceranno poi palloncini di benvenuto. Alle 10.30 la Santa Messa solenne e alle 12.30 il pranzo con i sacerdoti del Decanato di Seregno.

catechisti in dialogo

Primo uditore della Buona Notizia è chi annuncia

DI ANTONIO COSTABILE *

«S e ci infastidisce ripetere molte volte argomenti usuali e da bambini, adattiamoci a chi ci ascolta con amore fraterno, paterno e materno e, così uniti in un cuor solo, anche a noi quegli argomenti sembreranno nuovi. Quando ci si vuole bene, e tra chi parla e chi ascolta c'è una comunione profonda, si vive quasi gli uni negli altri, e chi ascolta si identifica in chi parla e chi parla in chi ascolta. Non è vero che quando mostriamo a qualcuno il panorama di una città o di un paesaggio, che a noi è abituale e non ci impressiona più, è come se lo vedessimo per la prima volta anche noi? E ciò tanto più quanto più siamo amici; perché l'amicizia ci fa sentire dal di dentro quel che provano i nostri amici». (S. Agostino, «Lettera ai catechisti», n. 13, 17)

Queste felici espressioni di S. Agostino ci possono toccare ancora oggi come catechisti in rapporto a un certo stile nella catechesi, nella comunicazione della fede. Quante volte mi è capitato di comunicare l'annuncio della fede nella catechesi e lasciarci prendere dall'annuncio stesso con rinnovato entusiasmo? Far risuonare la Buona Notizia vuol dire primariamente essere noi stessi cassa di risonanza di essa in noi stessi, con noi stessi. L'altro ha bisogno di vedere in noi oltre che di ascoltare da noi la bellezza e il fascino dell'evangelo. Spesso il catechista si sente preoccupato di come svolgere il suo ruolo in modo convincente ed efficace verso gli altri senza primariamente rendersi conto che la comunicazione della fede mette intrinsecamente in gioco anche colui che annuncia nel suo modo di porgere la Parola. Potremmo anche dire che i gesti, il modo di fare, lo sguardo, il tono della voce, l'afflato

che si manifesta nella comunicazione sono già in se stessi prima ancora della Parola pronunciata, scritta, proclamata o una buona o una cattiva notizia. Occorre riconoscere la profondità di circolarità tra la Parola e l'azione, tra il messaggio verbale e il meta-messaggio del corpo, dei sensi.

Poi annuncia la Parola che siamo chiamati ad annunciare è una Parola che, come ci ricorda la vocazione del profeta Ezechiele, va «mangiata e assimilata»: «Il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va e parla alla casa d'Israele". Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutrirsi il ventre e riempire il visceri con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele» (Ez. 3, 1-3). È indispensabile nutrirsi abbondantemente della Parola, assimilarla per poterla dispensare agli altri.

Il tempo e lo spazio dedicati all'ascolto della Parola, alla lectio divina, alla meditazione personale della fede. Quante volte mi è capitato di comunicare l'annuncio della fede nella catechesi e lasciarci prendere dall'annuncio stesso con rinnovato entusiasmo? Far risuonare la Buona Notizia vuol dire primariamente essere noi stessi cassa di risonanza di essa in noi stessi, con noi stessi. L'altro ha bisogno di vedere in noi oltre che di ascoltare da noi la bellezza e il fascino dell'evangelo. Spesso il catechista si sente preoccupato di come svolgere il suo ruolo in modo convincente ed efficace verso gli altri senza primariamente rendersi conto che la comunicazione della fede mette intrinsecamente in gioco anche colui che annuncia nel suo modo di porgere la Parola. Potremmo anche dire che i gesti, il modo di fare, lo sguardo, il tono della voce, l'afflato

* responsabile Servizio per la Catechesi

Comunità pastorali, la parola al Consiglio presbiterale

L'undicesima sessione del Consiglio presbiterale diocesano (X mandato) si terrà presso il Seminario di Seveso (via S. Carlo, 2) martedì 23 aprile, dalle ore 10 alle 17. Aprirà l'incontro l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, il quale introdurrà alla discussione che sarà poi guidata dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini. «Per la verifica del «cantiere» Comunità pastorali» è l'argomento all'ordine del giorno, affrontato dapprima in gruppi ristretti, che poi presenteranno in assemblea le relazioni delle sintesi; seguiranno interventi liberi ed eventuali mozioni. I lavori, che prenderanno spunto dal documento di sintesi preparato dalla Commissione arcivescovile per la Pastorale d'insieme e le

nuove figure di ministerialità», riguarderà soprattutto ruoli e attività istituzionali che necessitano chiarimenti, precisazioni e indicazioni, a partire da due domande: La prima, Direttivo e Consiglio pastorale di Comunità pastorale: quale identità e quale relazione? La seconda: i diversi ruoli dei presbiteri di Comunità pastorale: quali attenzioni per favorire l'identità e la ministerialità presbiterale di ciascuno? Punto di partenza della riflessione è quanto scrive l'Arcivescovo nella Lettera pastorale: «La scoperta del Dio vicino»: «Con un atteggiamento di

La sessione, presieduta dal Cardinale, si terrà martedì 23 a Seveso. Continua la verifica sui «cantieri» aperti

paziente ascolto cercheremo di compiere nei modi e nei luoghi opportuni, una verifica dello stato dei «cantieri» in cui la Diocesi è impegnata». Di seguito, il cardinale Scola, nell'elenco dei «cantieri», ricorda le Comunità pastorali. La frase è però introdotta da un'indicativa espressione: «La verifica dei «cantieri» è in ordine all'apertura della «porta della fede» (cf. «Porta fidei») per tutti gli uomini e le donne che vivono nella Diocesi ambrosiana». Sulla verifica del «cantiere» Comunità pastorali si sono già espressi il Consiglio episcopale milanese, riunito il 13

febbraio scorso, e il Consiglio pastorale diocesano, nella X sessione del 9-10 marzo. Dopo il Consiglio presbiterale del 23 aprile, ne parlerà anche l'assemblea dei Decani del prossimo 30 aprile. La verifica avrà compimento nella convocazione dell'intero clero ambrosiano, per il 28 maggio in Duomo a Milano, annunciata dal cardinale Angelo Scola nella Messa Crismale. In quella occasione, l'Arcivescovo formulerà quelle che saranno specifiche «linee» da percorrere nel prossimo futuro, relative alle Comunità pastorale e agli altri «cantieri», cosiddetti aperti, nella nostra Chiesa ambrosiana: riforma liturgica, iniziazione cristiana, Pastorale giovanile, introduzione dei sacerdoti novelli nel ministero. (N.P.)

Oblati di Rho: esercizi spirituali per le suore

Presso la Casa dei Padri Oblati missionari di Rho (corso Europa, 228) si terrà un corso di Esercizi spirituali per le suore dal 12 al 18 maggio predicato da padre Angelo Sala. Il prossimo sarà dal 9 al 15 giugno. Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.932080. I Padri Oblati missionari sono sacerdoti diocesani che scelgono di fare vita comune per aiutarsi e sostenersi nel ministero della predicazione delle Missioni popolari e degli Esercizi spirituali. Fondati da San Carlo Borromeo nel 1578, gli Oblati si dividono attualmente in quattro famiglie: missionari, vicari, diocesani e fratelli.

Il 28 aprile festa di Santa Gianna: le celebrazioni

Domenica 28 aprile, festa liturgica di Santa Gianna Beretta Molla, alle ore 9 a Ponte Nuovo. Messa con don Emilio Colombo che ha conosciuto Santa Gianna; alle 10 a Magenta, basilica di S. Martino. Messa celebrata dal parroco don Mario Magnaghi; alle 17 a Mesero, Santuario della famiglia «Santa Gianna Beretta Molla», Messa presieduta da monsignor Ennio Apeciti, responsabile diocesano per le Cause dei Santi. Inoltre, alle 21 al Santuario di Mesero, concerto meditazione con il coro a cappella «Carà Belta» di Seveso.